Venerdì 29 Aprile 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 101
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 187.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

TRICESIMO

Attività esemplare

Il Comitato fascista pro Cura Marina, presieduto dal dott. Mario Asquini che gli dedica un'opera costante, appassionata, instancabilissima, ha pubblicato, in opuscolo diligentemente stampato nella Tipografia di Francesco Greatti di Tricesimo, la propria storia: «Sette anni di attività (1920-1926)». Il Comitato istituito nel 1920 per iniziativa del dott. Asquini, è il primo del genere sorto in Provincia dopo la Vittoria; ed ebbe subito lo spontaneo e generoso concorso della cittadinanza tricesimana.

Le guarigioni ed i notevoli miglioramenti che tanti poveri piccoli ottennero fin dai primi anni, alimentarono il favore dei cittadini e lo accrebbero: nel 1922 il Comune dà il suo primo contributo, l'istituendo (allora) Ospizio Marino Friulano, il suo primo caloroso plauso. Le offerte spontanee dei privati vanno aumentando e nel 1923 e '24 si organizzano con successo spettacoli di beneficenza.

Nel 1925 il Comitato si trasforma in «Comitato fascista Pro Cura Marina»; la propaganda, la raccolta delle offerte si intensificano; il Fascio Femminile porta anch'esso il suo valido appoggio, e particolarmente la signora Albina Di Gaspero Rizzi diviene elemento di primo ordine per la raccolta delle sottoscrizioni. Anche il Patronato Scolastico dà il suo contributo.

Nel 1926, il Comitato inviò al mare quasi tutti i bambini bisognosi che avevano fatto domanda; una serata pro cura marina, nella quale la gentile signorina Ada Cojazzi illustrò la nobile fatica e gli alti scopi che si prefigge il Comitato, ha pieno successo anche finanziario.

Tutti i bambini usufruiscono di quarantacinque giorni di cura; per alcuni, la cura si protrasse per due e anche tre turni successivi. Fu sempre data la preferenza ai bambini poveri e bisognosi, in base al giudizio del dott. Ornelutti e della Commissione dell'Ospizio Marino Friulano. Si constatarono risultati notevoli, insperati in tutti, salvo pochissime eccezioni.

La relazione ricorda il concorso largo e deferente dato all'opera sua dall'Ospizio Marino Friulano e particolarmente dal Presidente dello stesso, cav. dott. Umberto Grillo, dal vicepresidente prof. cav. bar. Enrico Morpurgo e dalla Segretario Generale signorina Ida Battistella.

La relazione chiude con queste parole augurali, cui ci associamo: «Tricesimo non deve perdere il suo primato nella opera di assistenza alle nuove generazioni, la quale, secondo il monito del Duce, è l'opera sostanzialmente più fascista che un cittadino possa compiere».

Ai cenni qui sopra riassunti fanno seguito le tabelle riportanti: l'elenco riassuntivo delle somme raccolte; il resoconto riassuntivo delle entrate e uscite; gli elenchi nominativi dei bambini inviati alla Cura Marina; lo specchietto riassuntivo dei bambini che furono, nei sette anni, 181.

GEMONA

La morte della co. Elti di Rodeano

E I SOLENNI FUNEBRI

(28). — Nella tarda età di 86 anni è deceduta durante la notte del 26 corrente, la N. D. Antonietta Vintani ved. co. Elti di Rodeano, donna esemplare di ogni eletta virtù.

Andata sposa giovanissima al co. Giovanni Elti, visse per la famiglia, additando sempre ai figli le vie del bene e del dovere. Ed i figli fecero tesoro dei consigli materni; e troviamo durante la guerra il colonnello Cornelio Elti da poco tempo decesso, che, perduto l'unico figlio, il contino Zanetto guardiamarina, il quale trovò la morte gloriosa sulla R. Nave Leonardo da Vinci, si diceva orgoglioso di aver donato alla Patria ciò che aveva di più caro.

Con la morte della vegliarda contessa Elti sparisce una delle più caratteristiche figure della vecchia nobiltà friulana.

La salma è stata esposta nella vetusta ed artistica cappella di famiglia, in via dei Conti da dove è partito il funerale imponentissimo; il quale è riuscito una riprova della venerazione che la vegliarda godeva e della simpatia generale dei gemonesi per la illustre Estinta.

I funerali seno eguiti alle 14.30 di oggi.

Il corteo è passato mestamente per le vie cittadine fra la generale commozione.

Il corteo era aperto dalle insegne religiose e da un manipolo della Milizia Nazionale (essendo il nipote della Estinta co. Gian Daniele valoroso console). La ricca bara, preceduta da varie corone in fiori freschi e dal clero salmodiante, era portata a spalle da sei coloni. Ai lati incedevano le signore Montini, Pittini, Cragnolini e de Carli.

Seguivano i figli comm. co. Riccardo Elti di Rodeano e co. Enrica ved. Candussi il nipote co. Gian Daniele, la nuora N. D. Clotilde Biaggini, il co. della Porta, il ten. colonnello Pietro Vintani il nob. Antonio Vintani, le contesse Istani, le contesse di Colloredo, il seniore cav. Alberto Liuzzi in rappresentanza della M. V. S. N., il centurione Ermacora Zuliani, il podestà dott. cav. Liberale Celotti col segretario cav. Rossini, il segretario politico del Fascio rag. Giuseppe de Carli ed altre autorità locali e del mandamento, molti cittadini e numerose signore e signorine in gramaglie.

Giunto il corteo in Duomo, furono celebrate le esequie alla salma.

All'uscita dal Tempio il corteo si ricompose e raggiunse il cimitero, ove il feretro venne calato nella tomba di famiglia.

A tutta la famiglia dei conti Elti inviamo le nostre più sentite condoglianze.

MARTIGNACCO

La Sagra annuale

Domenica 1 maggio ricorre la sagra annuale. Tutti gli esercenti riuniti hanno stabilito di organizzare grandi festeggiamenti, ma soltanto domani sabato si potrà darne il preciso programma.

Intanto sulla piazza vanno radunandosi i soliti baracconi: giostre, altalene, bersagli, fotografie ecc. ecc. speriamo che quest'anno si differenzi e vengano giù altri anni, e che cioè il tempo sia favorevole.

CIVIDALE

Cronaca del bene

Il M. R. Decano mons. dott. Valentino Liva ha offerto un buon bicchiere di vino ai ricoverati della Casa di Ricovero i quali desiderano gli giungano le loro vive grazie al donatore.

Nella ricorrenza delle Nozze d'oro il dott. Carlo Brosadola e signora Anna Soberli Brosadola da S. Pietro al Natisone offrirono L. 50 alla Casa di Ricovero. La Pia Opera ringrazia.

SAN LEONARDO

Per la sistemazione delle strade di guerra

Presso il nostro Municipio si sono riuniti i Podestà di S. Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia, e un incaricato dell'Ufficio Speciale Espropriazioni strade militari, per addivenire alla sistemazione delle strade costruite in tempo di guerra, le quali strade erano fino ad ora pressochè abbandonate e votate a prossima perdita.

E' stato convenuto che l'Ufficio Tecnico provvederà all'espropriazione delle strade ed al riatto dei tronchi rovinati per consegnarle ai singoli Comuni che provvederanno poi alla loro manutenzione.

S. GIOVANNI DI MANZANO

La recita del "Barbiere" al Teatro Zoratti

(29). Per un modesto capoluogo di campagna poter ospitare sulle scene di un più modesto palcoscenico attori lirici di valore è un privilegio di cui non ci è dato godere tutti i giorni e del quale tutti dovrebbero tenere il debito conto per considerazioni di carattere sociale e culturale. Infatti nel periodo prebellico ben pochi paesi possedevano un palcoscenico. Nel dopo guerra invece i teatri ed i teatrini nei Comuni rurali si moltiplicarono. Putroppo l'edilizia teatrale di queste costruzioni è ancora primitiva o quasi. Altrettanto dicasi dell'attrezzamento e del materiale scenico. Si farà di più e meglio in seguito: quello che ci è grato di constatare si è la crescente diffusione del gusto musicale e l'interessamento sempre più forte allebuone produzioni drammatiche nelle nostre campagne, ciò che è logicamente ritenuto buon indice di educazione e di sano progresso: è vero dunque che il troppo popolare e tanto sfruttato cinematografo non ha, per fortuna, soppiantato il buon teatro classico e popolare antico e moderno, specialmente il primo che rivive e rifiorisce rigogliosamente in un fervore di incoraggiante rinnovamento. Si la gioventù, in ispecie quella che ha fatto la guerra e che viene dalla trincea si mostra affezionata e fedele al nostro teatro classico che ha tante e così belle tradizioni.

Ieri sera l'ottima Compagnia del cav. Angelo Munarin ottenne un vero successo davanti un buon pubblico scelto e correttissimo con la recita del «Barbiere» di Rossini.

Gli applausi non si contano: il baritono (cav. A. Munarin la signorina Carosio io Ottobono (Don Bartolo) il Vezzoi (conte d'Almaviva) il Di Lorenzo (Don Basilio), la sig.na Cecchetti (Berta), il sig. Capra (Fiorello) inquadrarono magnificamente il capolavoro Rossiniano. Bene anche i cori.

La sceneggiatura lasciò alquanto a desiderare ma la causa di ciò va ricercata nella ristrettezza del palcoscenico.

Il baritono Munarin, il tenore sig. Capra e la soprano Carosio cantarono a perfezione ed il pubblico li rimeritò di nutrite approvazioni e di caloresi battimani.

Benissimo l'orchestra sotto l'abile bacchetta del maestro direttore cav. Ballotta. Stasera la *Lucia* di Donizzetti.

X

Dal Pordenonese

PORDENONE

Per il Congresso ginnastico

Ier sera in una sala dell'Albergo Centrale tenne seduta plenaria il Comitato generale per il Convegno Ginnastico Internazionale che seguirà nella nostra città nei giorni 13, 14 e 15 agosto a. c.

La seduta riuscì numerosa. La presidenza espose il programma della manifestazione che assumerà importanza eccezionale. Infatti avremo varie migliaia di ginnasti da tutte le tre Venezie. Nella seduta si nominarono le varie commissioni: stampa, finanza, festeggiamenti, ricevimenti ecc. Alla presidenza vennero chiamati i signori: co. cav. dott. Arturo Cattaneo, dott. Valentino Toniolo, Renato Zotti, Furlanetto Giovanni, maestro Toffoli, R. Rossi. Si inviteranno tutte le Società cittadine ad adoperarsi per completare le feste, le quali devono fare onore alla città in un giorno di convegno di numerosi forestieri che dovranno riportare della nostra Pordenone ottima impressione.

Per i nostri campi d'aviazione

Si parla che al Campo d'Aviano in luogo della Scuola di Pilotaggio saranno destinate squadriglie. Noi confidiamo che in questi meravigliosi e gloriosi campi, dai quali sortirono i più audaci aviatori che compirono gesta eroiche durante la guerra, campi che sono tra i migliori d'Europa si manterranno le scuole di pilotaggio e più si destineranno le squadriglie. Le nostre popolazioni ospitalissime, saranno orgogliose di ospitare tanti simpatici giovani ardimentosi dedicatisi alla perigliosa areonautica.

Teatro Licinio

Ieri al Licinio il comm. Monaldi con la sua ottima compagnia mise in scena il proprio lavoro «La festa del bacio» ottenendo un incontrastato successo. Il dramma con quadri di tinte forti vivamente interessò e convinto applaudì calorosamente a scena aperta ed a fine di ogni atto, e chiamando più volte autore ed attori al proscenio. La recitazione fu felicissima.

La compagnia darà stasera la sua ultima con la «La Morte Civile».

Speriamo che il pubblico che esige di avere degli spettacoli buoni, accorrerà numeroso. «Morte Civile» è uno dei più forti drammi del vecchio repertorio — sempre vivo e vitale.

A Trieste

Domenica la nostra squadra di calcio si recherà per la partita di Campionato II.a categoria, a Trieste, per incontrarsi con la Ponziana.

PASIANO DI PORDENONE

La consegna delle tessere ai fascisti

Quest'anno, la consegna delle tessere avvenne in forma austera e con insolita solennità il 21 aprile, che ci ricorda con orgoglio il giorno Natale e le glorie dell'antica Roma.

Come da apposito manifesto, alle ore otto, alla sede del Fascio convennero: il direttorio al completo, i fascisti in camicia nera, il gruppo «Balilla» e l'orchestra cittadina diretta dal bravo maestro sig. Gaspare Franchi. All'ingresso del Segretario politico sig. Federico Novello accolto da scroscianti e calorosi applausi, l'orchestra intuona la Marcia Reale e poi l'inno «Giovinezza» accompagnata dal canto dei Balilla. Appena cessati gli inni e gli applausi, il Segretario Politico ordina l'appello dei gregari e poi rivolgendosi ai fascisti così si esprime:

Fascisti! Oggi vi consegnerò la tessera che è un grande onore ed un alto privilegio possedere. In questo giorno del Natale di Roma vi viene consegnato il simbolo che è un ambito documento di fede fascista. Voi oggi rinnoverete il vostro giuramento all'amato inviolabile nostro Duce. Voi rinnovate il patto di seguir lui fedelmente verso tutte le mète. Non siete chiamati a discutere od a comandare, ma a confermare con giuramento sacro che il perfetto fascista non discute gli ordini del Duce ma è servo di lui e della rivoluzione fino alla morte. Disciplina di sacrificio dovete avere specialmente verso voi stessi; alle molteplici finalità che la fortuna della Patria ci impone; renderci degni in ogni atto della vita nostra, di collaborare modesti alla opera titanica di Benito Mussolini; renderci degni in ogni ora della vita nostra di contribuire sinceri alla fraterna concordia del popolo italiano.

Lesse poi la formula del giuramento, i fascisti rigidi sull'attenti nel saluto romano risposero compatti: Lo giuro.

Fatto il giuramento il membro del Direttorio sig. Bittolo Bon Antonio una delle più vecchie camicie nere della Sezione, consegna ad uno ad uno la tessera e distintivo.

Terminata la patriottica cerimonia fra gli inni, i canti e gli alalà al Duce, si formò tosto un lungo corteo preceduto dalla orchestra cittadina, seguito dal gruppo «Balilla» dal direttorio dai fascisti e da numerosi simpatizzanti. Il corteo si diresse all'abitazione del Segretario Politico sig. Novello dove al suono degli inni fascisti e fra i canti e gli alalà al Duce ed al segretario politico si sciolse nel massimo ordine lasciando in tutti il vivo gradito ricordo della simpatica vibrante e patriottica cerimonia.

S. QUIRINO

Mostra didattica del lavoro

Ieri in un'aula di queste scuole furono esposti i lavori degli alunni e quelli che offrirono gli insegnanti, i quali devono essere spediti alla mostra didattica di Milano. L'aula era addobbata per l'occasione con sempre-verdi, vasi di fiori e bandierine. Facevano servizio d'onore i Balilla e le Piccole Italiane.

I lavori sono molti. Si nota un monte di centrini, sottocoppe, sottovasi, fazzolettini, punta spilli, calzette, cuffie per neonato ecc. ecc.; lavori questi delle fanciulle. Ci sono poi i bei lavori offerti dagli insegnanti.

Una magnifica striscia da tavola in filet, lavoro della signorina Agata Cassibbo. Una tovaglietta da the coi relativi tovagliolini, ricamo su tela a punto passato in colore, di grande effetto, lavoro della signorina Olga Sandrini. Una busta per camicia da notte in tela ricamata a punto inglese, una striscia da tavola, due centrini in tela a punto Trieste, un copri-vasoio con sei sottobicchieri in etamin, ed altri, tutti belli, eseguiti e offerti dalla signorina Ricci Rachele.

La signorina Irma Cigolotti offerse due sottocoppe in filet, due sottobicchieri in ricamo a punto inglese, delle graziose applicazioni in filet, in pizzo e una cuffia da notte all'uncinetto.

La maestra sig. Tamburlini Gemma di Sedrano, presentò due graziosi punta spilli.

Il maestro sig. Santo Platania offrì un bel cestino fatto con stecche di balena, intersecate da un nastrino tricolore.

Bella pure la volpe in legno, lavoro del sig. Mejorin Guido.

Vi sono pure molti lavori manuali dei ragazzi: carriole, tavolini, carrelli, aeroplani, aratri, erpici, vanghe, zappe, gioghi, scale, carrozze in legno e in cartone, letti e zoccoli minuscoli, ed altri ancora.

La mostra fu visitata anche dalla direttrice didattica sig.na Anna Maria Pasquali, che la organizzò e della quale rimase soddisfatta, encomiando la duplice opera degli insegnanti. Si prestò poi, con essi, all'imballaggio della merce che devesi spedire a Milano, ciò che avverrà in giornata.

La mostra lasciò in tutti un certo senso di soddisfazione, e il vivo desiderio che si debba ripetere negli anni venturi.

MANIAGO

Nodi d'amore

Stamane la nobile signorina Elena Mazzoli-Taic eletto fiore di grazia e bellezza, coronava il suo sogno d'amore andando sposa all'egregio rag. Giuseppe Tamai, propriet. della Banca di Spilimbergo. Un lussuoso corteo d'automobili che portava i parenti e i numerosi amici, accompagnò gli sposi per la cerimonia nuziale in Municipio ed in Chiesa fra una siepe di popolo che ammirava e beneaugurava alla giovane coppia felice. In Municipio, adorno di piante verdi e di fiori, il Podestà cav. rag. Vittorio Centa unì gli sposi, pronunciò un bel discorso d'augurio e offrì la penna d'oro. In chiesa celebrò il rito il venerando arciprete don G. B. Ciriani. Erano testimoni per la sposa lo zio rag. cav. Paolino Jem e il cugino ing. Enzo Bortolussi; per lo sposo lo zio ing. Aldo Tamai, l'avv. Pognici, il fratello Arturo.

In casa della sposa alla sera venne offerta una bella cena e dopo le cerimonie un sontuoso rinfresco servito inappuntabilmente dal sig. Pauletta.

Agli sposi furono offerti moltissimi doni di alto valore, una infinità di splendide corbeilles di fiori e telegrammi d'augurio a centinaia.

La distinta coppia è partita per un lungo viaggio di nozze accompagnata dai voti di felicità di tutta la cittadinanza.

Con atto veramente nobile che dimostra l'animo educato a elette virtù, la sposa ha voluto ricordarsi della miseria nella sua felicità ed ha voluto che nel giorno delle sue nozze a tutti i poveri della Congregazione di Carità, circa una cinquantina fosse servito un pranzo all'Albergo delle due Torri.

Così agli auguri si sono accompagnate le più sante benedizioni dei beneficati.

TOLMEZZO

Telegramma di gratitudine all'on. Leicht

Nel «Resto del Carlino» di oggi è stato pubblicato un notevole articolo dell'on. Leicht intitolato «Strade Alpine». Il nostro valoroso Deputato, nel suo lucidissimo stile, che rispecchia l'elevatezza del suo nobile animo ed i legami d'affetto appassionato che egli nutre per la sua terra, prospetta la grande importanza delle strade costruite per scopi militari nella zona alpina e più specialmente di quelle riferentesi alla Carnia e Canal del Ferro.

L'articolo dell'on. Leicht, per tutte le ragioni esposte e principalmente per quelle che riflettono la grave situazione contingente dei nostri lavoratori, ha destato una eco generale di consensi e di plausi, della quale si è reso interprete il nostro Ispettore di Zona dei Sindacati Fascisti sig. Mario Mazzoni che ha diretto all'on. Leicht il seguente telegramma:

Lavoratori Carnici nella loro angosciosa odierna situazione sentono centuplicata loro costante gratitudine amorevole vostro interessamento manifestantesi ancora oggi vostro notevole articolo "Resto del Carlino" - Riceva miei loro devotissimi ossequi. — Mario Mazzoni.

Il Quarantevot

Commedia in tre atti di GIUSEPPE MARIONI

SIOR MONDÌN
Altri che bùzaris!

MILIO
Cheste matine po o ài vût l'ordin di partì per Zividât cu la compagnie, e Margherite no à podût fa di mancul di vignì ance je...

VIPAU
Par dai une bussade a la so mame e a so papà.... no ise vere?

SIORE BARBURE
Eh... une biele part nus à fate sì...!

VIPAU
Ma cuniò po je pronte a domandaigi scuse; se ju à faz bazilà che i perdònin vie....

(*Siore Barbure e sior Mondìn dimostrano di essere un po' restii a perdonare*) e, se no sbagli, el è ance lor nevôt ca, che'l à qualchi ciosse di domandagi.... no Milio?

MILIO
Barbe!.... Jo e Margherite si volìn ben...!

SIORE BARBURE
(*stupita*) Ah... e je cussì?

MARGHERITE
(*intercedendo*) Mame!

SIORE BARBURE
(*quasi offesa*) E podevis almancul venus dit ale prime, e no fanus fâ ziartis figuris....!

SIOR MONDÌN
(*a Siore Barbure con aria di superiorità*) 'L è un piez c'o la vevi nasade jo!

SIORE BARBURE
(*lo guarda in maniera da dargli dello stupido*) Tu lis nasis dutis tu!

VIPAU
(*a Siore Barbure*) Ze vuelie fâ? I frutàz si vuelin ben... Milio 'l è lor nevôt... mior di lor nissun pò cognossilu...

SIORE BARBURE
(*seccata di essere stata giocata*) Eh po sì, sì... un bon galùp!....

Ma, co je contente la frute....! E po, dopo chel che'l è suzedût....!

SIORE BARBURE
(*scattando*) Ze? Ze disiel?... Sintistu Mondìn? No vorès!....

MARGHERITE
(*risentita*) Ze si pensie, mame?

MILIO
Ma, gnagne!

VIPAU
Nuie di mal, nuie di mal che s'intint.....!

SIORE BARBURE
(*a Margherite*) 'O volevi ben crodi... in timp di quaresime....! no sarès manciât che chel...!

VIPAU
Dunce?.... No vin di sposaiu? Ance per riguàrt a lis ciacaris de 'int.....

SIORE BARBURE
Eh.... ze premure...! J pensarai parsore...!

VIPAU
Siore, in timp di guere bisugne risolvi dut a la svelte... ze disiel lui, sior Mondìn?

SIOR MONDÌN
Jo? Ciò... co nus consee lui, c'al à il comant de plaze in man...! Pur che chiste volte 'o vadi drete...!

VIPAU
(*a Siore Barbure*) Ance l'Austrie, sac, ch'ere tant ustinade, 'e à seugnût capitolà cun dutis lis sos fortezzis...!

SIORE BARBURE
(*indecisa, guarda Milio con cipiglio severo*)

MILIO
Siore gnagne, che no stedi a cialami di brut....!

MARGHERITE
(*con tenerezza*) Mame!...

SIOR MONDÌN
(*a Siore Barbure*) Dismoliti po...!

SIORE BARBURE
(*a Milio*) Tu me 'l às zà portade vie une volte, galiòt che tu ses.... tegnite pur cumò...!

MILIO
(*con entusiasmo*) Oh, grazie gnagnute biele! (*la bacia*).

SIORE BARBURE
(*schermendosi*) Eh... lassimi sta! No ài bisugne di ches fotis jo.... 'o capis che cui prinzipis che ves voaltris zovins il mior di nò al sarès dut di bant...!

VIPAU
(*soddisfatto*) Oh, cumò 'l è dite juste! Noaltris, viodie, e' sin nassûz tel secul passât... la pensin a l'antighe; ma bisugne tigni cont che i timps e' son cambiàz... e' sin del quarantevot, sac siore, e dut chel che 'l ere parsore 'l è lât sot...! (*i due giovani, l'uno presso l'altro contenti, sior Mondìn, siore Barbure, Vipau formano gruppo*).

TELA

:: :: FINE DELLA COMMEDIA :: ::

CRONACA CITTADINA

problemi scolastici delle frazioni

Due nuovi edifici a Cussignacco e a San Gottardo

Il problema scolastico cittadino, che è curato con molta scrupolosità e con alta competenza dalla direzione didattica delle scuole, ha attualmente sul tappeto due importanti questioni: il nuovo edificio fuori porta Ronchi, e l'adattamento di quello di San Domenico che ha bisogno di importanti lavori per essere consono ai bisogni attuali.

Vi sono poi gli edifici per le frazioni, per i quali due deliberazioni prese ieri dal Podestà on. Russo avviano il problema ad una pronta quanto felice soluzione.

Si tratta infatti della costruzione delle nuove scuole nelle frazioni di Cussignacco e di San Gottardo.

L'attuale edificio scolastico a Cussignacco, è posto in piazza in posizione quanto mai disturbata; ha poi poche aule, e i muri non troppo solidi vietano la sovrapposizione di un nuovo piano.

Il progetto per l'edificio contempla la costruzione nuova in Via Paderno, con 7 aule e tutti i locali accessori nonchè l'alloggio per il bidello.

Per economia, in un primo tempo verranno costruite solamente cinque aule. La spesa complessiva è di lire 450 mila, e verrà fatto fronte con un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti, mutuo ammortizzabile in cinquanta anni.

Da notarsi che l'edificio sarà a due piani, con scale in pietra.

* * *

A San Gottardo le attuali scuole erano allogate in modo anche peggiore. L'edificio comporta due aule solamente, tanto che per i bisogni scolastici della frazione, fu necessario affittare una casa per due classi. Il fabbricato nuovo che si intende costruire consta di cinque aule, e sarà capace di cinque aule, nonchè di due locali per gli insegnanti e bidelli. Il suo costo preavvisato in un diligente progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale è di lire 350 mila.

Il Podestà deliberando la costruzione, ha pure deliberato il mutuo relativo con la Cassa Depositi e Prestiti mutuo da ammortizzarsi in cinquanta annualità.

Il premio di costruzione per le nuove case di abitazione

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. — Le case di abitazione per potere beneficiare del premio di costruzione di cui agli art. 52 e 53 del R. D. L. 7 febbraio 1926, N. 103 dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

1. essere costruite ad almeno tre chilometri dal più vicino comune o dalla più vicina frazione del comune;
2. essere composte di non più di tre vani esclusi la cucina, la stalla, la rimessa, il fienile, il granaio e gli altri eventuali accessori inerenti ad una casa rurale;
3. soddisfare ai requisiti di igiene e salubrità richiesti dai regolamenti comunali di igiene e di edilizia del Comune Capoluogo della Provincia nella cui giurisdizione esse dovranno essere costruite;
4. essere costruite in località che già esistano le abitazioni che con quelle da costruire raggiungano almeno il numero di cinque e non superino quello di 50, oppure se si tratti della formazione di nuove borgate che ne vengano costruite almeno cinque e non oltre cinquanta.

Art. 2. — Le predette costruzioni perchè possano godere del premio di costruzione dovranno essere eseguite in base ai progetti regolarmente approvati dai competenti provveditorati alle opere pubbliche, previo parere di una commissione composta di un rappresentante del provveditorato delle opere pubbliche, dal medico provinciale e dal rappresentante del consiglio provinciale dell'economia.

Art. 3. — Il premio sarà ragguagliato al costo preventivo delle costruzioni escluso il valore dell'area versato per metà dopo l'inizio dei lavori constatati dai locali uffici del genio civile, i quali dovranno anche accertarsi di tutte le condizioni, come numero degli operai addetti ai lavori esistenza di contratti impegnativi od altro che diano affidamento che le opere saranno regolarmente completate e per l'altra metà al completamento del lavoro debitamente accertati dagli uffici stessi.

Art. 4. — Qualora il costo definitivo della costruzione venga a risultare inferiore al preventivo il premio sarà corrisposto in proporzione del costo definitivo stesso da accertarsi dal genio civile dopo ultimati i lavori, ed in ogni caso sempre nella misura non superiore del 10 per cento di tale costo.

Art. 5. Qualora entro due mesi dalla comunicazione del decreto di concessione del premio di costruzione, i lavori non abbiano avuto inizio nei sensi prescritti dall'art. 3 del presente decreto, si considera come non avvenuta la concessione stessa.

Art. 6. — Tutti coloro che intendono beneficiare del premio di costruzione dovranno presentare ai competenti provveditorati alle opere pubbliche, regolare istanza corredata dal progetto esecutivo ed economico delle opere da eseguirsi da cui resti anche dimostrata la disponibilità della somma occorrente. La concessione del premio di costruzione sarà fatta con decreto del ministro per i Lavori Pubblici.

Il Torre dell'Anzelo

ossia il Campanile del Castello di Udine

Per le nozze Bernardis-Fantoni, i sacerdoti Angelo Colautti e Giuseppe Vale hanno dedicato alla sposa una breve memoria sul Campanile del Castello di Udine — quel caratteristico campanile che noi cittadini rivediamo sempre con intensa commozione, tanto profonda da strapparci le lacrime al ritorno dopo lunga lontananza; o, come avvenne ai profughi, dopo una lontananza affliggente. Pare quasi che l'Angelo che sta sopra l'elegante e svelto campanile sia il nostro «legittimo e natural protettore», che la sola vista di lui ci dimezzi ogni pena e ci conforti per lo meno a sopportare liberandoci da una che, dovunque, più delle altre ci assilla e tormenta: la nostalgia.

Ma quando fu eretto lo svelto elegante campanile e quando vi fu posto l'Angelo nostro protettore?... Mons. Giuseppe Vale, il diligente riesumatore di memorie locali, ce lo dice appunto in questa memoria. Egli prende lo spunto da un passo di Giovanni Raimondi, nobile udinese, il quale verso il 1600 scriveva la «Preziosa Gioia dell'Ill.ma Città di Udine nella quale si tratta dell'origine delle Chiese, Monasteri, Hospitali, ecc.». La «Preziosa Gioia» che si trova manoscritta nella Biblioteca Arcivescovile, il Raimondi, quando viene a dire del Campanile del Castello, ha: «L'anno (senza però indicar quale) co l'agiuto della Città si fece il bellissimo, et meraviglioso Campanile sopra le fondamente del Torre Antico, qual è con poggiolo di pietre, cupola coperta di piombo, et un bellissimo Angelo sopra coperto di piombo, girabile secondo il vento».

Mons. Vale osserva che, dopo appena un secolo dalla costruzione, gli udinesi stessi non conoscevano l'origine del Campanile; mentre egli, con ricerche pazienti e fortunate, ha potuto ricomporne l'intera storia.

* * *

Sul colle del Castello (la culmine del Gis'ciel) allo orientale esisteva fino dalla prima metà del secolo X una chiesa battesimale o pieve dedicata alla Vergine ed estendeva la sua giurisdizione su d'un raggio di tre miglia. Addossato al fianco meridionale della chiesa fu eretto il campanile che nel 1378 appare bisognevole di essere rifatto o quanto meno riparato. Il primitivo campanile finiva a cupola come l'attuale, ma a pigna di mattoni; costruzione che doveva essere comune agli antichi campanili friulani, e della quale restano ancora alcuni esemplari — ad Aquileia, a Gemona, a Venzone.

Nel 1459, probabilmente a cagione d'un fulmine la pigna rovinò e lo stesso campanile minacciava rovina. La Comunità, su richiesta del Cameraro, deliberò di fornire tutti i materiali necessari alla ricostruzione della pigna. Quarant'anni dopo, del campanile si riparla. Vi si entrava allora per una porta dall'interno della Chiesa; ogni sera, fra gli altri, vi entrava l'incaricato di suonar la campana a un'ora di notte; ma siccome erano avvenuti parecchi furti nella chiesa stessa, fu deliberato di otturare quella porta e di aprirne un'altra verso la Chiesa di S. Rocco, cioè verso mezzodì. Qualche anno dopo, il campanile minacciava ancora rovina, e fu rafforzato con quattro arpe di ferro ed altri lavori, affidati al maestro muratore Filippo di Malzompicchia — ora Zompicchia di Codroipo.

* *

Ma il disastro maggiore avvenne nel 26 marzo 1511, quando un forte terremoto, durato per lo spazio di un'Ave Maria, scosse la città e la parte del Castello verso il pozzo rovinò uccidendo due ancelle del Luogotenente; e la torre campanaria si aprì tanto da minacciar di crollare.

Sono parecchie le delibere prese in quello stesso anno e negli immediatamente successivi dalla Comunità; e, per le perizie, per riparare la tanta rovina: nel 1513, «maestro Leonardo di Fagagna «marangon» cameraro della chiesa di Santa Maria del Castello diede l'incarico a maestro Gaspar dipentor di preparare il disegno del campanile e della chiesa. Il dipentor ebbe in compenso lire 2 e soldi 15; e con questa somma, rileva mons. Vale, «fu pagato il progetto d'uno dei più bei gruppi architettonici della città di Udine».

* *

I lavori furono iniziati nel luglio del 1514 — con lo sgombero dei materiali; poi, sospesi. Erano indecisi, ancora — Confraternita e Comunità — se abbattere completamente la torre e costruire una nuova dalle fondamenta; o se riparare la vecchia e semplicemente consolidarla. Prevalse il primo divisamento; ed anzi, dell'antico campanile, non rimasero neppur le antiche fonda perchè quelle del nuovo campanile stanno quasi un passo più sotto.

«El ditto Torre (scrive il cameraro ser Omobono) fu principiado adii 19 april 1515. Cantada aver ditta la Messa per messer pre Hieronimo Mulliro et esso messer pre Hieromino messe la prima piera in opera su la qual fu scritto over intagliato lo millesimo et lo zorno». Dopo questo atto di solenne semplicità, il 21 aprile si diede principio al lavoro; così il nuovo campanile del castello, che tutt'ora si ammira, ebbe i suoi natali nello stesso giorno mensile in cui si celebra il Natale di Roma.... per quanto alla distanza di circa 22 secoli!

Il lavoro fu continuato allora fino alla cella campanaria; poi sospeso. Mancava la cupola. Intanto, si coprì tutto una una pigna di tavole, sormontate della Croce, e vennero collocate anche le campane della Confraternita: quella della Comunità — «che si suona ad una ora di notte», — nel 1521.

Trascorsero quasi vent'anni senza che più si parlasse del campanile, in chè il 20 settembre 1534 la magnifica Convocazione comunale deliberò di dare alla Fraterna 200 ducati per ultimario; ma la deliberazione non valse ad accelerare il lavoro. Lo ha fatto la «bora», invece, che nel 22 novembre 1538 fu tanto furiosa da scoperchiare il campanile e scaraventarne le tavole sulle due chiese di S. Maria e di S. Rocco e la sagrestia: «non fiave pur uno coppo sano», scrive il cameraro Pietro Trombon: alcune tavole volarono «fin sul palazzo de piaza». Il fenomeno si ripetè nel 5 gennaio 1539 con un grande vento che sconficcò e rimosse le tavole del coperto così che «cadevano zoso». Fu dapprima provveduto con semplici riparazioni; e nello stesso anno, venuta la buona stagione, s'inizarono i lavori per la cupola. Il pergolo fu collocato a posto da maestro Pietro Taiapietra nel marzo; il vaso in muratura che sostiene la cupola fu costruito nell'estate: le pietre furono tirate su con una «cidula» che costò 10 soldi; la cupola fu coperta di piombo. Mancava l'Angelo, che doveva coronare il campanile; ed anche questo fu collocato nel maggio del 1540: era in legno rivestito di dorature.

* * *

Ma le disgrazie del campanile non erano finite. Nel luglio 1624, un fulmine abbruciò l'Angelo e danneggiò il fabbricato; nè si provvide a riparar questo ed a rifar quello, se non nel 1643, per quanto vi fosse pericolo di crollo. Altro fulmine incendiò il nuovo Angelo nell'aprile del 1776. Questa volta il legno fu abbandonato e sostituito col ferro; ed il lavoro fu compiuto dai fratelli Vincenzo e Tiziano Vallani di Maniago per ducati 300. La nuova statua dell'Angelo giunse a Udine, bell'e compiuta, nella notte del 6 Agosto 1777. Fu poi dorata colla spesa di ducati 170 circa, e nello stesso anno fatta salire lassù, dove

... si volge senza posa intorno
trepido or verso il monte or verso il piano

secondo che spirano i venti.

* *

Queste, in riassunto, le interessanti memorie che il chiarissimo prof. Vale raccolse, consultando l'Archivio Capitolare, gli Annali della Città di Udine, gli Acta Civ. Utini, le Parti prese dal Consiglio comunale, i Rotoli dei Camerari ed altre fonti ancora.

Verificazioni pesi e misure

La Camera di Commercio avverte che il R. Decreto Legge 7 aprile '27 n. 544, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 26 aprile e che andrà in vigore il 1 maggio, prescrive quanto segue:

«Ai diritti di verificazione prima indicati nella II parte dell'allegato A al R. Decreto 21 ottobre 1923, n. 2367, modificato col R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 2836, sono aggiunti i seguenti:

Misure di capacità e strumenti per misurare i liquidi.

1. Chilometri montati in serie su autocarri, per ognuno L. 100;

2. Pompe automisuratrici, misuratori automatici o semi-automatici ad uno o a due vasi abbinati funzionanti alternativamente o diversi, per ogni strumento della capacità di 2 ettolitri L. 90 — 1 ettolitro 80 — mezzo ettolitro 75 — un quarto di ettolitro 65 — 2 decalitri 60 — 1 decalitro 55 — mezzo decalitro 50 — 2 litri 40 — 1 litro 35;

3. Misuratori volumetrici a disco oscillante, per ogni strumento erogante da 1000 a 1800 litri all'ora L. 55.

Quando i vasi misuratori di uno strumento portino suddivisioni è dovuto il diritto stabilito dalla tabella per lo strumento della capacità immediatamente superiore.

Il diritto per ogni strumento, formato dall'unione di due o più degli strumenti suddetti, è pari alla somma di quelli stabiliti rispettivamente per ciascuno di essi.

PROGRAMMA MUSICALE

Programma che la Banda Cittadina eseguirà questa sera venerdì dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Grieg: Marcia Trionfale — 2. Schubert: Andante Sinfonia Incompleta — 3. Bellini: Atto 2.o «Puritani». — 4. Massenet: Le Erinni — 5. Verdi: Sinfonia «Nabuco».

«COMMEDIE E COMMEDIOGRAFI FRIULANI DAL XVI SECOLO AL 1823».

all'Università Popolare

Questa sera, alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio direttore did. Alfredo Lazzarini continuando il ciclo di conferenze sul «Friuli nostro», parlerà sul tema: «Commedie e commediografi friulani, dal XVI sec. al 1823».

L'ingresso è libero.

Altre cooperative cancellate dal Registro della Prefettura

Il Prefetto della Provincia di Udine, ritenuto doversi provvedere alla cancellazione dal Registro delle Cooperative di Produzione e di Lavoro esistenti presso la Prefettura delle Cooperative che non più funzionano perchè da tempo sciolte o poste in liquidazione, sentita la Commissione Provinciale di Vigilanza sulle Cooperative di Produzione e di lavoro ha con decreto di ieri cancellate le seguenti Cooperative di Produzione e lavoro:

Alesso, Cooperativa di Lavoro — Amaro: di Lavoro — Amaro: Libertas — Ampezzo: di lavoro Ampezzana — Ampezzo: di lavoro mandamentale Ampezzana — Andrazza di Forni di Sopra: di lavoro — Arta Cabbia: di lavoro fra ex combattenti — Azzano Decimo: Prod. e lavoro Azzano X e Fagnigola — Bertiolo: Muratori ed affini — Bordano: di lavoro — Bina: Popolare di lavoro — Cassacco: Unione Popolare di Lavoro — Cavazzo Carnico: Lago di Cavazzo — Cavazzo Carnico: di lavoro — Cavazzo Carnico: di lavoro — Cercivento: di lavoro — Cerneglons: di lavoro — Cesariis: Valle del Torre — Chialminius: di lavoro — Chiasellis: di lavoro — Chiusaforte: di lavoro di Chiusaforte e Raccolana — Ciconicco: di lavoro Ciconicchese — Claut: di lavoro fra combattenti — Cleulis di Paluzza: Edile fra combattenti di Cleulis e Timau — Cordovado: fra operai esercenti l'arte delle costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche — Dardago: di lavoro — Dogna: L'Unione — Enemonzo: di lavoro Alto Tagliamento — Fagagna: l'Emancipazione — Fanna: di lavoro fra operai — Fontanafredda: di lavoro fra combattenti — Forgaria: di lavoro — Interneppo: di lavoro — Meduno: di lavoro — Moggio Udinese: di lavoro Val Aupa — Muzzana del Turgnano: lavoratori della terra — Nimis: Cornappo — Osoppo: di lavoro fra ex combattenti — Ovaro: Gortana di lavoro — Ovaro: di lavoro — Pagnacco: di lavoro — Palmanova: di produzione agricola — Palmanova: Unione Mandamentale di lavoro — Pantianicco: di lavoro di Meretto e Tomba — Pasiano di Pordenone: La Fraterna — Pasiano di Pordenone: La Pasianese — Pasiano di Prato: Produzione e lavoro — Paularo: di lavoro Val Incaseio — Peonis: di lavoro — Pers di Montenars: di lavoro — Pordenone: La Fraterna — Pordenone: Muratori e Braccianti — Porcus: di lavoro — Pradamano: di lavoro — Racchiuso: L'Unione — Ragogna: di lavoro — Raveo: di Val Chiarso — Resia: di lavoro — Ronchis di Latisana: Edile fra ex combattenti — S. Vito al Tagliamento: Mandamentale di lavoro — Savorgnano al Torre: L'Unione — Sequals: fra operai di Arba e Sequals — Sequals: di lavoro Sequalese — Sezza di Zuglio: di lavoro — Susan Cimano: di lavoro ex combattenti — Suttrio: di lavoro — Suttrio: Libertas — Talmassons: Unione di Lavoro — Tolmezzo: Carnica di lavoro — Tolmezzo: di lavoro — Tolmezzo: lavorazione del legno e del ferro — Tolmezzo: Mandamentale di lavoro — Trava di Lauco: di lavoro — Udine Costruzione fra muratori — Udine: Friulana caricatori, scaricatori — Udine: Lavoro fra ex combattenti — Udine: di P. e L. mandamentale — Udine: Nettuno — Valeriano: La Valerianese — Verzegnis: di lavoro — Villa Santina: Libertas — Zuglio: Mulio Carnico — Zuglio: Lavoro.

Il generale Cantoni assume il comando

Il Comando della III. Brigata Alpini, è stato assunto dal valoroso generale comm. Cantoni, che in questi giorni ha fatto visita alle più spiccate autorità cittadine.

Ieri nel pomeriggio il Prefetto comm. avv. Iraci, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Marconcini ha restituito la visita intrattenendosi a cordiale colloquio con il nuovo comandante degli Alpini.

COMUNITA' ANTIQUARI (Amatori d'arte)

Invitasi tutti coloro che hanno aderito alla Comunità Artigiana di cui all'articolo 1 del recente Decreto di Legge a ritirare la tessera presso il sig. Botti, «Bottega del Libro», via Cavour 9, Udine

Verranno presi provvedimenti contro gli antiquari che esercitando in pubblico e in privato la loro professione si rifiutano d'aderire alla comunità stessa.

I signori antiquari e amatori d'arte della Provincia di Udine sono pregati di inviare al più presto l'adesione all'indirizzo di cui sopra, per poter indire prossimamente l'assemblea generale dei soci

TRENO SPECIALE dopo la conferenza di P. Rob. da Nove

Per dar modo alla popolazione, abitante nei paesi posti lungo la linea Udine - Tricesimo, di assistere alla Conferenza che Padre Roberto da Nove terrà domani sera al Teatro Sociale, la Tramvia Udine - Tricesimo effettuerà un treno speciale di ritorno con partenza dal Piazzale Osoppo mezz'ora dopo il termine della conferenza stessa.

A proposito del Monumento ai Caduti

Riceviamo:

La Società Reduci d'Africa di cui si fa cenno che la riguarda nell'articolo pubblicato il 26 corrente, ci tiene a far conoscere che, per quante pratiche abbia esperite, non si trova nella possibilità di dare il nome dei Caduti nelle guerre coloniali, che comprendono le campagne Eritreee 1887-1896, libica e quella della Somalia.

Con nota del 27 febbraio u. s. indirizzata all'on. Comitato Pro Monumento ai Caduti, si rendeva edotto il Comitato stesso delle pratiche fatte dalla Società per compilare detto elenco.

Il Segretario del Comitato sig. Giuseppe Periotti è a conoscenza non solo del lavoro fatto dalla Società per la bisogna, ma anche è d'accordo colla Società stessa di far scolpire in lapide, in mancanza di nomi, una dedica a tutti i Morti delle guerre coloniali.

Ciò pubblichiamo a scarico della Società Reduci d'Africa la quale non da oggi ha dimostrato di ricordare in tutte le occasioni i suoi Morti.

Grazie dell'ospitalità.

DENUNCIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Udine, avendo constatato come talune ditte non abbiano ancora adempiuto all'obbligo della denuncia dei dipendenti al 1.o gennaio 1927, ad evitare le penalità della legge, invita tutti gli Industriali ed Artigiani ritardatari a voler presentare alla sede dell'Unione in Piazza del Duomo N. 1, detta denuncia di urgenza e non oltre il giorno di sabato 30 corr. termine ultimo e perentorio.

PER LA «SCUOLA E FAMIGLIA» AL SOCIALE

Fin da ieri, giovedì, incominciarono le prenotazioni al camerino del Teatro, per la conferenza «Fattori di civiltà» che domani sabato, Padre Roberto da Nove terrà a beneficio della nostra «Scuola e Famiglia», tanto benemerita dell'infanzia.

Oggi, in mattinata, fu un affluire ininterrotto di cittadini per l'acquisto dei posti, sicchè possiamo fin d'ora prevedere che la serata intellettuale e benefica avrà anche per il grande numero degli intervenuti, un esito trionfale.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CROCE ROSSA. — In morte di Pietro Cossutti: rag. cav. Giovanni Ragazzoni L. 10.

Il rappresentante del Comune nella stazione di Clinica Agraria

Con la scomparsa del compianto prof. comm. Murero, si è reso vacante il posto di rappresentante del Comune nel Consiglio della stazione di Chimica agraria. Il podestà, on. Russo, con deliberzione di ieri, vi ha nominato il dott. Raginaldo Ferrario per il triennio 1927-1929.

PER LE LICENZE DI VENDITA

Pure con deliberazione di ieri il Podestà, ha nominato a rappresentante il Comune in seno della Commissione per la disciplina del commercio di vendita, il dott. Guido Vuga.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(28 aprile 1927)

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

Pubblicazioni matrimonio: Ant. Malisan bracciante Giovanna Rupini casal. — Arturo Angeli commesso di negozio Rosa Gori sarta — Asco Degano caricatore Maria Zucchiatti casal. — geom. Angelo Baroni Maria Verasio casal.

Matrimoni: cav. Bruno Martini magg. artiglieria Luigia Cantarutti agiata — Valentino De Re impieg. Olimpia Cerutti civile — Luigi Driussi falegn. Angelina Zavagno commessa.

Morti: Rosa Zilli Todero fu Gius. a. 79 casal. — Erminio Carnelutti di Luigi a. 37 operaio.

ARTE e TEATRI

Anita Orizona al Sociale

Abbiamo annunciato il prossimo debutto — lunedì 2 maggiore p. v. — della grande Compagnia Operettistica di Anita Orizona, sulle scene del nostro Sociale. La bellissima «soubrette» diciannovenne apparirà assieme ad una eletta schiera di artisti, in cui figurano Nuto Navarrini e due care conoscenza del pubblico udinese: Renata Alfieri ed Edoardo Favi.

Il repertorio è quanto mai vasto ed interessante. Fra le novità si possono annunziare: «Katija la ballerina», di F. Gilbert, il fortunato autore di «Casta Susanna»; «Bergerette», di E. Reggio e M. Ferrarese; «La stella di New York (Broadwag Star) di W. Kollo. Avremo inoltre non meno importanti serate di ripresa con «Cin-ci-la» di C. Lombardo e V. Ranzato; «Donna Perduta» di Pietri; «La Vedova allegra» di F. Lehar.

GRUPPO FILODRAMMATICO DEL DOPOLAVORO

Contrariamente a quanto è stato pubblicato il Gruppo Filodrammatico del Dopolavoro Sportivo Udinese domenica reciterà a Colugna, essendo stata rinviata ad altra domenica la recita a Mortegliano.

Nel Teatrino dell'Asilo, i bravi dopolavoristi daranno il seguente programma:

«Il Vencul», in tre atti, di Lazzarini, intramezzato da cori e di un a solo, e la farsa «El tabaro del sior Bepi». La Tranvia per gentile concessione, farà servizio straordinario per il ritorno in città mezz'ora dopo lo spettacolo. L'ottima compagnia, che ha già avuto campo di affermarsi è attesa a Colugna con vivissimo interessamento

Per i Viali ed i Giardini della Città

L'invocata istituzione di un ufficio speciale per i Giardini e Viali pubblici, auspicato oggi dal sig. G. B. sul «Giornale del Friuli» e meglio la formazione di un gruppo di cinque, sei cittadini «volonterosi», assistiti dal sig. Ingegnere Capo del Comune e da un tecnico, chiamati con la più ampia e permanente facoltà a definire ogni cosa che riguardi tale importantissimo servizio, mi invoglia a scrivere queste righe.

Premetto che il servizio dei Giardini e Viali, spessissimo misconosciuto dalla quasi totalità dei Cittadini, è quello che richiede maggiore attività, diligenza, ed oso dir pure, sacrificio, di tutti i servizi municipali.

Nel mentre quasi tutti gli altri servizi del Comune rappresentano un'attività pecuniaria, questo servizio, per la sua stessa natura, grava con modeste cifre passive sul bilancio Comunale, minime in raffronto di altri servizi e di altre città: ciò che gli è valso di essere sempre «derelitto», particolarmente da tutte le passate amministrazioni del Comune.

Però da qualche anno si è fatto molto, ed importanti lavori tennero dietro ad abbellimenti edili ed a sventramenti stradali della città; ma però non si è raggiunto ancora il «desiderato», quale ci fa invocare lo esempio di altre città. Ed è da augurarsi che tale servizio possa venire ampliato e completato, così che rappresenti un notevole organo per il primo segno di distinzione cittadino.

Ma non basta l'istituzione dell'ufficio invocato: bisogna che il cittadino sappia apprezzare e voglia che difendere l'opera dei giardinieri e la difenda contro i numerosi vandali distruttori di ogni segno di civiltà! Di questi manigoldi vi è una notevole schiera, da annoverare non solo tra i ragazzi, ma tra i giovanotti e gli adulti più o meno sfaccendati.

Quante volte ho notato guastare le piante per parte di questi insensati, che in pochi secondi si dilettano distruggere ciò che la natura e l'uomo ottennero in lungo periodo di tempo e di attività! Non è molto che un egregio floricultore, il Capo Giardiniere del Comune di Gorizia, mi faceva questa considerazione:

— Ho osservato le numerose piante dei vostri tanti viali e dico che si può «scommettere» l'esistenza se «un solo fusto» delle povere piante sia senza un segno di vandalismo, mentre si può ben affermare che, per esempio, a Vienna «non una» pianta porta i segni di tali infamie!

Il sig. Devetag aveva piena ragione; e noi italiani che fortunatamente viviamo in questa nostra meravigliosa terra, che i forestieri anelano di visitare e che chiamano il «Giardino d'Europa», perchè non potremmo imporci ed imporre di essere migliori e non dover prendere lezioni di civismo da altri popoli?

Quasi Voi tutti, egregi cittadini, avrete avuto campo di visitare o di passare per città — o meglio ancora per i piccoli e grandi villaggi d'oltre confine ed avrete notato come le piante siano ben curate e rispettate, come siano lindi i viali, le finestre copiosamente guarnite di fiori e di piante, e poi sarete ritornati nella vostra bella terra pieni di ammirazione per quei popoli che non hanno nè il nostro sole nè la nostra poesia! E perchè non possiamo noi pure essere animati ed invogliati in tali sentimenti ora che i valori morali informano la vita in un risveglio di ogni cosa bella e di attività grandissima?

Ecco anche che molti guasti vennero sempre prodotti da una parte del personale addetto alle linee telefoniche, elettriche e telegrafiche. Così pure gli addetti alle costruzioni edili non risparmiano nè risparmiano le piante, considerandole cosa da nulla. Si tagliarono piante a casaccio, si posero tiganti stretti ed incisivi dei fusti e dei rami, si piantarono pali a ridosso di esse, guastando loro le radici; insomma, alle piante si fecero ogni sorta di malanni.

Ed appunto questo istituendo ufficio dovrebbe avere la funzione di tutelare tutto ciò che fu fatto, l'attuazione di molte altre opere richieste dall'igiene e dall'estetica, incominciando da una logica sistemazione di quella bellezza naturale che è il nostro colle.

Lungheggiare in spazi — veri polmoni della città — sistemati in tappeti erbosi, cosparsi di piante e magari di fiori.

Creare una «Polizia Cittadina», cioè investire di autorità volonterosi cittadini per la protezione di ogni bella cosa civica. «Polizia» invocata anni fa dal poeta avv. Nardini, la quale potrebbe collaborare efficacemente in aiuto dei Vigili Urbani.

Occorre poi dare tassative e perentorie disposizioni all'Ufficio di Polizia Municipale, perchè siano maggiormente sorvegliati i Giardini ed i Viali che siano rigidamente multati o deferiti alle autorità tutti coloro che procurassero danno alle cose del Comune. Non sarebbe fuor di proposito incaricare l'intervento della benemerita M. V. S. N. che in altri campi spiegò valida ed efficace attitudine.

Ottima pure l'idea, propugnata dal sig. G. B., di istituire un Vivaio Comunale per la produzione di piante occorrenti al servizio.

Questo dovrebbe sorgere in uno spazio abbastanza ampio in modo da poter fornire in pochi anni (da 3 a 6) un rilevante numero di piante per tutti i bisogni del Comune. Ma tale Vivaio non si dovrebbe fare in vista di terreno di proprietà comunale, ceduti precariamente con le continue incertezze di stabilità; ma dovrebbe trovare sede in un terreno stabile, ampio; vicino ad un corso di acqua, dotato da buoni mezzi per non sprecare lavoro; vivaio organizzato semplicemente, ma che desse copiosità di prodotto e dove tutte le piante trovassero quella preparazione — che fino ad oggi non venne praticata — per finire efficacemente messe a dimora.

E non sarà lavoro e denaro sprecati se in pochi anni doteremo la città di tanto e tanto verde da imbalsamare l'aria nauseante che opprime il corpo e lo spirito dei cittadini.

Il Toni dal Paîs.

L'addio al comm. Voghera e il benvenuto al comm. De Giovanni

Iersera si sono riuniti in lieto simposio al Ristoratore «Manin» oltre cinquanta funzionari delle Ferrovie dello Stato nonchè alcuni amici del comm. ing. Ferruccio Voghera, ispettore capo superiore della Sezione Lavori, per porgergli un cordiale addio nell'occasione della sua prossima partenza da Udine, per assumere una più alta carica nell'importantissima sede di Milano. Cordiale fu altresì il saluto al comm. ing. De Giovanni, che lo sostituisce, al quale i funzionari espressero i voti della massima devozione e di sicura coadiuvazione.

Allo spumante parlarono il cav. uff. ing. Viti, il sig. Conte, il cav. ing. Crainz e il sig. Pezzin. Rispose ringraziando il comm. Voghera.

All'egregion omo, che ci lascia dopo aver legato il suo nome a grandi opere, quali il ponte di Salcano e il cavalcavia di Porta Aquileia, rivolgiamo un deferente augurale saluto. In pari tempo porgiamo al comm. De Giovanni il nostro benvenuto.

Il comm. Voghera assunse il posto di comando, nella Sezione lavori di Udine, posto irto di non poche responsabilità, in momento difficile, molto difficile sia per effetto del dopo guerra e dei sconvolgimenti da essa derivati, sia per la impellente necessità di molteplici opere, non disgiunte dal bisogno urgente di dare al personale una vera e propria sistemazione.

Il comm. Voghera, alle doti squisite dell'animo, univa una serietà autorevole ma buona, per cui da tutti i dipendenti godeva sincera simpatia, e illimitata stima. E così, col suo mezzo, fu possibile attuare importantissimi lavori, quali il famoso e ammirato Ponte di Salcano, il Cavalcavia di Porta Aquileia e molti altri ancora; lavori che anno ridato all'ambiente ferroviario di severa freschezza. z

La Sezione di Udine perde un valentissimo funzionario; ne acquista però un'altro preceduto da ottima fama, così che si può essere certi che le numerose opere studiate ed in parte già iniziate dal comm. Voghera, saranno portate a compimento con la sollecitudine e bravura usata nel passato.

All'egregio uomo, che ci lascia, rivolgiamo un deferente augurale saluto. In pari tempo porgiamo al comm. De Giovanni il nostro benvenuto.

Beneficenza

Orfanelle di via Rivis — in morte della signorina Barberis: co. Teresa Deciani Margreth L. 10, Elena Margreth d'Arcano L. 10.

Rifugio Bambino Gesù — N. N. 500, co. Gianna Tullio Vinay 50.

Cucina Popolare — in morte di Celeste Cogoi: Rinaldo del Negro 5.

La Croce Rossa in tempo di pace

Nella recente seduta del locale Comitato della Croce Rossa Italiana S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, benemerito presidente, accennando alle varie branche dell'attività sociale si è soffermato anche sulla propaganda. Occorre, infatti, insistere più che sempre nel far conoscere gli scopi della benefica e umanitaria Istituzione, spesso misconosciuti.

Sovente, infatti, si va dicendo: La Croce Rossa è sempre in vita? Ma come?... perchè?.... ma se la guerra è finita!

Rimanere socio della Croce Rossa, o farsi socio adesso? Che ragione c'è? la Croce Rossa è un'istituzione di guerra e la guerra è finita da un pezzo!

E così si trova una ragione al disinteresse del popolo italiano verso la sua Croce Rossa, che non giunge ad avere tre soci ogni mille abitanti, mentre la Croce Rossa Giapponese, Tedesca, Svizzera ed Americana ne hanno circa trenta.

Forse è colpa dei «crocerossini», i quali non hanno saputo circondare il loro lavoro di quella pubblicità che avrebbe potuto far conoscere più o meglio l'opera di pace di questa grande Istituzione di beneficenza. Istituzione che ha servito il suo Paese durante la guerra, con un larghissimo contributo di assistenza ai gloriosi feriti e malati e che, anzichè sostare, a guerra finita, nel suo lavoro, e. nella calma della pace, prepararsi tranquillamente per essere presente a qualsiasi evento, ha voluto in silenzio utilizzare la sua grande e vitale organizzazione in opere sanitarie sociali e provvedere ai mali, non meno gravi ed urgenti, nè meno degni di soccorso, che tormentano l'umanità nelle ordinarie condizioni di vita e che la guerra aveva notevolmente aggravati.

Seguendo una tradizione già antica, per la quale da 25 anni porta il suo valido aiuto nelle plaghe più desolate dalla malaria vide, mentre ancora ferveva la guerra, sorgere ed imporsi miserie vecchie e nuove, che con la guerra non avrebbero avuto fine ed avrebbero rappresentato un lungo e doloroso strascico ed imposto al Paese una attività riparatrice e provvidenze sociali più numerose e più importanti di quelle dell'anteguerra. La Croce Rossa comprese che avrebbe dovuto cogliere l'occasione della guerra e del fervore che essa aveva ispirato alle opere sanitarie, per ingaggiare altre e non meno dure battaglie contro i nemici del vivere.

Sorsero così i suoi sanatori per il ricovero e l'assistenza ai combattenti tubercolosi, reduci dalle trincee e dalla prigionia, i dispensari e le altre provvidenze, che oggi la scienza e la pratica medica designano come le più efficaci a domare la terribile malattia. E con questo essa intese dar inizio e sviluppo alla lotta antitubercolare anche a profitto della popolazione civile.

Così, d'accordo con le autorità sanitarie dello Stato e con l'Associazione dei Combattenti, nella primavera del 1919, attuò tutto un piano di lotta per l'assistenza ai soldati malarici, circa novantamila, che rientravano in Paese dopo la smobilitazione, mentre dava impulso e sviluppo alle vecchie iniziative per la popolazione civile.

Volle, con ogni mezzo, concorrere alla protezione dell'infanzia, anch'essa duramente provata dai disagi della guerra, a quell'infanzia che rappresentava la preziosa riserva nazionale, dopo che la guerra e la pandemia influenzale avevano mietuto così numerose esistenze; istituì proventori, ambulatori, dispensari per lattanti, colonie permanenti per bambini predisposti per minorata resistenza fisica o per il diuturno contatto famigliare con malati di tubercolosi; organizzò colonie di vacanza, in gran numero che andarono ogni anno crescendo di importanza e di buoni risultati. Più tardi, accanto al saldo tronco della Croce Rossa si sviluppò e fiorì il ramo cadetto della Croce Rossa Giovanile, che riunisce sotto la sua bandiera la gioventù nel periodo scolastico, con lo scopo di educarla ai principi della solidarietà umana e civile e alla protezione della propria e dell'altrui salute.

Così provvide ad istituire, dove maggiormente esisteva il bisogno, per una deficiente assistenza sanitaria alle classi più umili, una rete di ambulatori polivalenti, a cui, potessero ricorrere i bisognosi, qualsiasi fossero, le ragioni del loro appello.

Nel campo dell'assistenza al lavoro, oltre i pronti soccorsi agli operai dei cantieri e delle officine, pur continuando nella sua opera assistenziale ai mutilati della guerra, estese il beneficio dell'assistenza stesa ai mutilati del lavoro, provvedendo ai loro ricovero ed agli apparecchi di protei costruiti nei suoi laboratorii.

La Croce Rossa vide infine che conveniva sviluppare un'azione di propaganda igienico-sociale e dar principio ad una logica ed ordinata preparazione del personale destinato all'assistenza degli ammalati, così trascurata nell'ante guerra, e che dalla guerra avev. ricevuto un impulso e messe al vivo le manchevolezze.

Questo fu ed è il programma di pace che la Croce Rossa ha svolto dal 1917, e che è in via di sempre crescente sviluppo e di notevole perfezionamento, programma che si svolge in pieno accordo con le autorità sanitarie dello Stato. Oggi, dopo la guerra e dopo la vittoria, mentre il nostro popolo riconquistato all'ordinato lavoro ed all'amore della Patria, si avvia, in tutti i campi della sua attività, verso un avvenire di grandezza e di gloria, la Croce Rossa sente che il suo programma è all'altezza dei doveri presenti e delle future speranze e sa che l'opera sua sarà opportuna e feconda per la redenzione fisica e morale delle classi umili, per preparare generazioni più sane e più forti, per contribuire alle maggiori fortune d'Italia.

Quest'opera merita considerazione e riconoscenza, aiuti morali e materiali, perchè, con più larghi mezzi, si sviluppi e si intensifichi. Occorre che essa sia conosciuta ed apprezzata, perchè è opera di redenzione di chi più soffre, perchè è lotta contro le malattie che più minano la integrità della razza, perchè è opera di civiltà e di progresso, in cospetto alle nazioni più della nostra evolute nel campo sanitario-sociale.

Gare militari Divisionali di tiro col fucile e pistola

Si sono svolte a Verona presso il poligono di Tiro a Segno le annuale gare fra ufficiali della locale Divisione. Tanto alla gara col fucile mod. 91 che alla pistola Beretta o Glisenti, hanno partecipato numerosi ufficiali riportando tutti brillanti risultati.

Durante lo svolgimento delle gare, il Comandante della Divisione gen. Malladra, ha assistito ai vari tiri, e sabato 23 ha personalmente consegnato i premi ai vincitori, rallegrandosi con belle parole per l'esito finale. Ecco i risultati.

Gara di rappresentanza col fucile mod. 1891: 1. classificato 4. Regg. Genio con la seguente squadra: capitano Linoli Umberto cap. Croci Adamo, cap. Bergamaschi Mario, cap. Maggio Giovanni.

2.o classificato 49.o Regg. Fanteria — 3. Classificato 8.o Regg. Bersaglieri.

Gara libera col fucile mod. 91: 1. classificato Puccini Ottorino dell'8. Bersaglieri — 2. Lucchesini Mario del 19.o Fanteria — 3. Bergamaschi Mario del 4.o Genio — 4. D'Ancora Giuseppe dell'8.o Bersaglieri — 5. Linoli Umberto del 4.o Genio — 6. a parità di punti: capitano Cometti Ferruccio del 79.o Fanteria; capitano Maggio Giovanni del 4.o Genio; capitano Sfondrini Antonio dell'8.o Bersaglieri.

Gara colla pistola: 1. Capitano Cometti Ferruccio del 79.o Fanteria — 2. cap. Lucchesini Mario del 79.o Fanteria — 3. cap. Panicali Baltrino dell'8.o Art. Camp. — 4. Sfondrini Antonio dell'8.o Bersaglieri — 5. cap. Maggio Giovanni del 4. Genio.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi

Questa sera: pasta e verdura, goulasch o uova, contorno; domani mattina: pasta asciutta, pasticciata di manzo, contorno; domani sera: minestrone, cotechino fasciato, contorno.

LIQUIDAZIONE

ROMA, 25 aprile 1927.

Superato l'episodio puramente giudiziario, la condanna di coloro che avevano complottato contro il Regime, pensando di poterlo colpire nella persona di Benito Mussolini, il processo Zaniboni assurge a un significato, che diremo documentario, della forza di vita del Fascismo. Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, che tutto il popolo italiano ha chiesto a gran voce per opporre una militare salvaguardia contro chiunque osi tentar di turbare la pace della Nazione non ha, però, soltanto condannato dei singoli individui, colpevoli di gravissimi reati, ma ha affermato altresì, in modo esemplare, due fatti, secondo noi, fondamentali: la pienezza assoluta del Fascismo, divenuto Regime e Stato, e la bestialità assurda della condotta degli oppositori di ogni risma, i quali non potevano vedere logicamente alcuna soluzione della crisi italiana, se non nel delitto.

Nell'aula del Tribunale Speciale è stato liquidato per sempre, politicamente e giudiziariamente, l'equivoco del cosidetto Aventino. Esso è ormai un ricordo nella memoria e nella coscienza degli italiani. Ma non si può, oggi, che, attraverso il processo, si son rivelate tutte le ire miserabili o i propositi fieri e le losche speculazioni e gli ibridi contatti di natura finanziaria con lo straniero, non si può oggi dimenticare che tutta questa fungaia di atti bassi o volgari prosperò e si diffuse all'ombra della sedizione aventiniana. E si può, oggi, con maggiore serenità di spirito, misurare l'abisso nel quale l'Italia sarebbe stata travolta, se l'opposizione avesse in un modo o nell'altro, non diciamo vinto, ma turbato l'ordine sociale.

Dobbiamo ancora una volta affermare che il fenomeno di incomprensione della volontà fascista di dominare la coscienza nazionale per crearne una nuova e più fresca sotto l'assillo della necessità storica da Mussolini personificata e realizzata, non poteva, nella realtà dei fatti, se non tradursi in un crimine. Del resto, quella incomprensione si manifestava anzitutto con una pregiudiziale negativa della virtù e della necessità della rivoluzione fascista: pregiudiziale che, come la storia di questi anni ha magnificamente dimostrato, non era soltanto un'ingiuria, ma altresì un profondo errore storico.

Oggi che una sentenza di Tribunale liquida perfino il ricordo di una opposizione ingiusta che tentò invano di giungere ai fatti concreti, i quali poi culminarono nel tentato delitto, il Fascismo può con serenità di spirito considerare il passato guardando all'avvenire. Ma il passato non merita l'oblio, perchè la sentenza del processo Zaniboni e tutto quello che durante il dibattimento è risultato dagli atti processuali e dalle deposizioni documenta in modo luminoso una verità già profondamente sentita dalla coscienza popolare che non falla; è la massoneria — questa associazione segreta e anacronistica, la quale è, si ricordi, internazionale — che ha diretto le file delle oblique mene e dei torbidi propositi.

La battaglia aperta che il Fascismo ha dichiarato e combattuto contro la massoneria è forse — per lo meno dal punto di vista etico — il documento più alto di fede nazionale e il più grande atto di audacia contro tutto e contro tutti che il Fascismo abbia compiuto nel suo cammino. La battaglia continua: il respiro di sollievo col quale il popolo italiano ha accolto la notizia della traduzione al confino di Domizio Torrigiani non ha alcun carattere di ira di parte e di spirito di vendetta. Il popolo italiano, che è intimamente e spiritualmente sano, sente che la massoneria nelle sue molteplici forme è stata il veleno della vita nazionale, e che, fino a quando non ne sia allontanato perfino il ricordo non sarà possibile avere la tranquillità assoluta per la conquista di un più giusto avvenire. La massoneria ha rappresentato in Italia, di fronte al Fascismo, il più grosso tentativo di coalizione, nella quale gli elementi più eterogenei avrebbero dovuto perseguire un unico fine: la distruzione che Zaniboni e Capello videro possibile soltanto attraverso il delitto.

Il processo insegna qualche cosa ancora: tranne qualche illuso in buona fede, l'opposizione antifascista non è stata altro che una «curée» di affaristi della politica e di speculatori ai margini di tutte le crisi sociali che possano apparire possibili, nella loro fantasia avida e disonesta. Oggi tutta questa gente si è rifugiata altrove: in Italia non avrebbe più nulla da fare. E, altrove, nel nome e con le forze della Massoneria, aiuta le varie campagne diffamatorie degli anti-italiani di tutte le parti del mondo.

Sotto questo punto di vista, però, il processo Zaniboni è un monito anche per gli stranieri. Il Fascismo e il suo Capo non possono più essere posti nemmeno in discussione. La campagna di calunnie alimentata dal fuoruscitismo contro l'Italia, perde ogni giorno più terreno: e l'affermazione internazionale del Fascismo come regime schiettamente italiano, di un popolo che ha ritrovato lo spirito delle sue più belle tradizioni di gloria, di un popolo che ha rinunciato alle ideologie massoniche della democrazia e del socialismo degenere, è sempre più alta e solenne.

« Non praevalebunt! »

I nemici dell'Italia sono ormai definiti e combattuti; e già vinti li dichiara la Storia.

D.

Il decimo anniversario dell'Associaz. Mutilati e Invalidi di guerra

Oggi, 29, si compiono dieci anni da quando, in Milano sorgeva il primo nucleo dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra. Nelle Sezioni sparse in tutta Itali, il fausto anniversario sarà commemorato, leggendo il messaggio che il presidente dell'associazione, on. Carlo Del Croix grande mutilato ha rivolto alle stesse; nobilissimo messaggio, come tutto ciò che detta il nobilissimo spirito di Lui.

Altro mirabile messaggio ha dettato S. E. Mussolini per il diffusissimo Bollettino dell'Associazione. L'alta parola dei due Messaggi encomia per le grandi prove di patriottismo date dai Mutilati gloriosi ed incuora a perseverare, a intensificare l'azione avvenire per il bene, per la grandezza, per la gloria della Patria.

Il Messaggio di S. E. il Capo del Governo così chiude:

« Comincia oggi il nuovo secondo decennio. L'inizio avrà una consacrazione solenne: la costruzione della Casa Madre del Mutilato in Roma. Segno di forza e di coscienza. Proposito di continuità. Sono sicuro che, come nei dieci anni trascorsi, carichi di eventi, così nel futuro la grande Famiglia dei Mutilati e Invalidi alla quale sono fiero di appartenere, sarà sempre pronta ad ogni appello della Patria ».

LE CRAVATTE ROSSE ALL'ON. DEL CROIX

L'Associazione Cravatte Rosse in congedo della Brigata Re, in occasione del decimo anniversario della fondazione dell'Associazione Mutilati, ha inviato all'on. Carlo Del Croix il seguente telegramma:

«Nella fausta ricorrenza del decimo anniversario della fondazione della gloriosa associazione i fanti in congedo della Brigata Re inviano il loro saluto, plauso, riconoscenza auspicando che la vostra associazione sia fiaccola indispensabile per le maggiori fortune della grande Patria. — Fraternamente: Presidente Vidoni Lucio».

L'ARRESTO DI TRUFFATORE UNGHERESE

Da alcuni mesi le Questure del Regno stavano ricercando un truffatore internazionale, certo Max Rosenbluth di Paolo, d'anni 26, di Budapest, in seguito a mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria.

Il Rosenbluth, il quale deve rispondere di un'appropriazione indebita di 20 mila lire, compiuta a S. Remo, è stato riconosciuto e tratto in arresto nel pomeriggio di ieri dagli agenti della locale Squadra Mobile, mentre avviavasi alla Stazione Ferroviaria. Egli ha fatto piena confessione e trovasi ora nelle Carceri Giudiziarie, da dove sarà tradotto a quelle di Ventimiglia.

SMARRIMENTO

Ieri nel Piazzale XXVII Luglio è stato smarrito un portafoglio contenente documenti e danaro. Chi lo avesse trovato è pregato portarlo all'Albergo Italia dove verrà ricompensato con L. 500.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Antonio De Giusto di Pordenone esercente il commercio di legnami.

Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Orsi, curatore provvisorio l'avv. Fagiani. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 16 maggio, il termine per la presentazione delle denuncie di credito al 27 stesso, la chiusura dei conti al 13 giugno.

Il bilancio presentato dal fallito si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 190.107.75, passivo lire 151. 516.50.

Oggi alle ore 3 spirava serenamente

STICOTTI LUIGI

d'anni 72

La moglie, i figli Luigi con la consorte Ines Pittini, Galliano, Angelina, Margherita con il marito Attilio Bosio ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

UDINE, 29 aprile 1927.

ULTIMA ORA

Un nuovo scambio di vedute tra Roma e Belgrado
L'Italia non può accettare una discussione sul patto di Tirana

LONDRA, 29. — *L'Agenzia Reuter crede di sapere che un nuovo scambio di vedute abbia avuto luogo tra Londra e Roma circa le relazioni Italo-Jugoslave. Si ritiene che l'Italia abbia riaffermato la volontà di discutere tutte le questioni che la Jugoslavia desidererà sollevare, ma che non possa tuttavia accettare la discussione sul Trattato di Tirana, poichè il punto di vista italiano come è stato sempre dichiarato è che il trattato riguarda soltanto i due firmatari.*

S. A. R. il Duca D'Aosta rinuncia alla presidenza dell' O. N. B. I.

ROMA, 28. — *Come è noto S. A. R. il Duca d'Aosta si è degnato di accettare la presidenza del Comitato Esecutivo per le cerimonie che avranno luogo in Torino nel 1928 in occasione del IV.o centenario di Emanuele Filiberto e decimo anniversario della Vittoria.*

In conseguenza del gravoso lavoro che la preparazione e la organizzazione di queste importantissime manifestazioni gli procurerà l'Augusto Principe ha alcuni giorni or sono chiesto a S. E. il Capo del Governo di essere dispensato dall'Ufficio di Presidenza dell'O. N. D. I.

S. E. il Primo Ministro ha fatto ripetute vive insistenze al glorioso condottiero della Terza Armata perchè consentisse a conservare anche quella carica. Di fronte però alla determinazione dell'Augusto Principe, S. E. il Capo del Governo si è trovato costretto ad aderire alla decisione di S. A. R. Egli ha rivolto in tale circostanza all'Augusto Principe vivissime espressioni di ringraziamento per l'alacre impulso dato, con sapiente direzione e con fervida fede all'Ente creato dal regime, per l'assistenza e l'elevazione morale ed intellettuale dei lavoratori.

S. A. R. il Duca di Pistoia visita Iglesias
calorosamente accolto dalla popolazione

CAGLIARI, 28. — Nella mattinata S. A. R. il Duca di Pistoia accompagnato dal Prefetto comm. Darienzo e dall'on. Pili ha visitato il bacino minerario di Ingleciente.

Iglesias ha tributato al Principe calorose dimostrazioni di simpatia. L'illustre ospite è stato ricevuto dal Podestà comm. Piga, mentre reparti della legione della M. V. S. N. al comando del console Sageddu hanno reso gli onori militari. Al suo ritorno i componenti delle organizzazioni fasciste sindacali e gran folla di popolo hanno fatto ala al passaggio del Duca di Pistoia salutandolo con vivo entusiasmo. La visita agli stabilimenti minerari di Montepone ha suscitato il vivissimo interessamento del Duca che si è trattenuto a lungo in tutti i reparti congratulandosi con i dirigenti per la perfetta modernissima organizzazione tecnica dei lavori di escavazione e di attrezzamento dei grandi stabilimenti metallurgici per la produzione elettrolitica dello zinco. Rientrato ad Iglesia ha avuto luogo in Municipio un pranzo al quale hanno partecipato le principali autorità. Al termine del pranzo il Podestà ha rivolto all'ospite il saluto devoto ed affettuoso in nome di quella laboriosa popolazione. Nel pomeriggio il Principe è ritornato a Cagliari ove ha assistito alle gare della seconda giornata ippica al campo di S. Bartolomeo. Dinanzi alle tribune affollate di un pubblico sceltissimo si è svolto il concorso ippico al quale hanno partecipato 30 ufficiali. Sono seguite tre corse piane. Il Principe al termine delle gare si è congratulato con i concorrenti e particolarmente con il cap. dei Carabinieri Pinna che si è aggiudicato il primo premio delle due categorie. Stasera il Prefetto e donna Rachele Darienzo hanno offerto in onore del Duca un trattenimento musicale cui sono intervenute numerose dame della aristocrazia cittadina e le maggiori autorità e personalità.

Il ministro plenipotenziario ungherese è partito per l'Albania

ROMA, 28. — S. E. Andrea De Hory inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Ungheria presso S. M. e che contemporaneamente è stato nominato anche ministro plenipotenziario presso il presidente della repubblica albanese, è partito da Bari, per l'Albania per consegnare le sue credenziali ad Ahmed Vogu presidente della Repubblica Albanese.

Quattrocento ospiti tedeschi ad Abbazia

ABBAZIA, 28. — Provenienti da Monaco di Baviera dopo avere attraversato l'Alto Adige e Venezia e Trieste sono giunti oggi ad Abbazia tutta imbandierata, festosamente acclamati circa 400 soci dell'Algemener Deutscher Automobile Club su 140 vetture. L'Azienda autonoma di cura e gli albergatori locali hanno organizzato in loro onore ricevimenti e feste speciali. Gli ospiti hanno espresso vivissimo compiacimento per le accoglienze oltremodo simpatiche loro riservate.

Una figlioccia della nostra Regina

VIENNA, 27. — Il 3 maggio sarà battezzata a Budapest, nel palazzo arciducale, la figlia dell'arciduca Giuseppe Francesco e dell'arciduchessa Anna. Madrina sarà la Regina Elena di Savoia, che ha incaricato di rappresentarla la consorte del nostro Ambasciatore.

Quasi due milioni offerti da un italiano residente nel Brasile

ROMA, 28. — Oggi l'on. avv. Vincenzo Tanfolla accompagnato e presentato dall'on. Sansanelli segretario politico della federazione napolitana, ha versato la somma di lire 1.940.000 posta a disposizione di S. E. Mussolini dal cont. Francesco Matarazzo. Il primo ministro ha gradito la generosa e nobile offerta dell'illustre italiano residente a San Paolo ed ha voluto che le lire 500.000 destinate per volontà espressa dal donatore a «Il Popolo d'Italia» fossero invece così distribuite: L. 50.000 al comitato provinciale romano dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra 25.000 per opere benefiche della città di Fiume; 300.000 per opere assistenziali del partito nazionale fascista, precisamente per le colonie montane e marine della prossima estate e L. 100.000 per opere varie di beneficenza che già da tempo attendono la personale protezione del capo del governo. S. E. Mussolini ha poi assegnato la restante somma di lire 1.400.000 nel seguente modo: 100 mila alla Dante Alighieri in conformità del desiderio espreso dal co. Matarazzo; 140.000 al campo sportivo del littorale e Vomero di Napoli; 200 mila all'opera nazionale per la maternità e l'infanzia; 400 mila all'opera nazionale Balilla; 100 mila per la lotta antimalarica e 500 mila ai consorzi antitubercolari delle provincie meridionali e delle isole.

Il congresso del grano a Roma
Un grande banchetto all'Exelsior

ROMA, 29. — Iersera all'Hotel Excelsior ha avuto luogo un banchetto offerto da S. E. Mussolini ai partecipanti alla conferenza internazionale del grano. Il Capo del Governo impossibilitato ad intervenire al banchetto ha incaricato di sostituirlo il ministro delle Colonie S. E. Federzoni. Hanno partecipato al banchetto oltre S. E. Federzoni, S. E. Rocco S. E. Bisi, S. E. Bastianini, S. E. Demichelis. S. E. il Principe Potenziani, l'on. Achille Starace Vice-segretario generale del P. N. F., tutti i delegati permanenti dell'Istituto e i partecipanti al Congresso. Allo spumante S. E. Federzoni ha portato ai convenuti il saluto del Capo del Governo che come è noto è stato ideatore e promotore della conferenza. Il discorso di Sua Ecc. Federzoni è stato salutato da applausi ed ovazioni all'indirizzo del Duce. Hanno poi parlato il sig. Luis Dop, vice presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, il signor Brebbia delegato dell'Argentina, il sig. Newmand delegato del Canadà, il sig. Van Der Vaeren delegato del Belgio e il sig. Zaleski delegato della Polonia. Tutti gli oratori hanno caldamente inneggiato a S. E. Mussolini ideatore e condottiero della battaglia del grano. Gli oratori sono stati tutti applauditi. Al banchetto di stasera farà seguito un ricevimento che S. E. il Principe Potenziani Governatore di Roma offrirà domani in Campidoglio in onore dei congressisti.

Nel 25.o anniversario della costituzione dell'Associazione granaria

MILANO, 28. — Stamane con una solenne cerimonia, presenziata dal ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, è stato celebrato il 25.o anniversario della costituzione della associazione granaria nella sua sede, in Piazza Mercanti. La cerimonia si è iniziata con lo scoprimento di una lapide ai soci caduti in guerra, apposta al sommo dello scalone monumentale ed alla quale è stata appesa una corona d'alloro dai soci del sindacato agenti Borsa merci. Vi ha parlato il comm. Ferdinando Bozzani, che ha revocato efficacemente il sacrificio degli eroi. Presso un'altra lapide murata nel salone delle conversazioni e che ricorda i nomi di tutti i presidenti della associazione, ha parlato il gr. uff. Besozzi, presidente della Associazione stessa che ha riassunto sinteticamente la storia del sodalizio. Per ultimo, vivamente applaudito ha parlato il ministro Belluzzo in rappresentanza del governo nazionale.

Giudizi nella "Carta del Lavoro,, all'estero

BERNA, 28. — Il «Journal De Jeneke» pubblica una lunga corrispondenza da Roma sulla carta del lavoro. Si era affermato, scrive il corrispondente, che il documento avrebbe segnato un orientamento del fascismo verso sinistra. Le previsioni non sono state confermate. Oggi in Italia non sono più i fattori politici, ma i fattori della produzione che rappresentano la Nazione. Questo è lo spirito del documento dell'on. Mussolini. In realtà, la legislazione fascista aveva già trasformato la struttura giuridica del paese e non rimaneva più che sanzionare il nuovo stato di cose sul terreno pratico. Coll'inquadramento di tutte le categorie dei lavoratori nei sindacati e nelle corporazioni, l'on. Mussolini ha permesso ai rappresentanti della classe operaia di agire entro il quadro stesso dello Stato in un senso perfettamente conforme agli interessi che essi difendevano nel passato per mezzo della Confederazione Generale del Lavoro. Sarebbe esagerato sostenere che non vi sono malcontenti: fra questi, sono gli industriali che avevano preconizzato una politica di inflazione con la diminuzione dei salari. Essi non hanno avuto causa vinta. La promulgazione della Carta del lavoro costituisce uno degli atti più caratteristici del fascismo.

L'intervento di S. E. Turati nella organizzazione alpinistica
La SUCAI incorporata nel CAI

ROMA, 29. — L'Ufficio stampa del P. N F. comunica: S. E. Turati ha ricevuto il prof. Eliseo Porro presidente e il Duca Carlo Caffarelli consigliere della sede centrale del Club Alpino Italiano, il dott. Gaetano Scotti e l'avv. Guido Operti in rappresentanza della S.U.C.A.I. presente il segretario dei gruppi universitari fascisti dott. Roberto Maltini. A conclusione della riunione il Segretario Generale del partito ha stabilito che i rapporti tra i due enti siano definitivamente fissati sulle seguenti basi:

La SUCAI come istituzione nazionale degli studenti universitari alpinisti e come tale appartenente ai gruppi universitari fascisti iscriverà i suoi soci al Club Alpino Italiano in una speciale sezione che sarà denominata Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano.

Gli studenti Universitari soci di tale sezione saranno inscritti alla CAI nella categoria dei soci aggregati comuni con diritto alla tessera sociale. E la SUCAI verserà per ciascuno di essi alla sede centrale il contributo per i soci aggregati di lire 6. Nessun studente universitario potrà appartenere a qualsiasi altra sezione del CAI ove non dimostri di essere già regolarmente iscritto alla SUCAI.

E' inibito alle sezioni del Club Alpino di creare nel proprio seno gruppi o categorie di studenti universitari. I soci della SUCAI godranno in seno al CAI di tutti i diritti dei soci ordinari esclusa la rivista mensile. Quelli di loro che volessero avere la rivista mensile verseranno il contributo globale di lire 12 attualmente fissato per gli aggregati studenti.

I soci della SUCAI avranno diritto a tutti i vantaggi che ogni sezione del C.A.I. offre ai propri soci specie per quanto riguarda l'uso dei rifugi. Per quanto concerne le frequentazioni delle sedi sezionali essa sarà normalmente limitata alla consultazione delle pubblicazioni secondo modalità da stabilirsi. Essa potrà venire estesa e regolamentata a seguito di specifici accordi tra i fiduciari locali della SUCAI e le direzioni delle singole sezioni.

L'inizio del processo alle Assisi di Chieti per i fatti di Firenze

CHIETI, 28. — Davanti alla Corte d'Assisi di Chieti a cui con sentenza della Corte di Cassazione fu rimesso il giudizio per motivi di sicurezza pubblica, si è iniziato stamane il processo relativo ai fatti svoltisi in Firenze la sera del tre ottobre 1925 in seguito all'uccisione del fascista Luporini e che culminarono negli omicidi dell'ex deputato G. Pilati e dell'avv. Gustavo Console, l'uno e l'altro di parte socialista, e per mancato omicidio del tramviere Ademaro Cozzi. Gli imputati sono 16 e la massima parte fiorentini o residenti in Firenze, e precisamente: Sanesi Aroldo, Paolotti Dino, Paoli Attilio, Ermini Corrado. Ruffilli Ezio, Castellani Dino, Moretti Italo, Bertolotti Edinno, Biadi Giorgio, Marbona Ezio Bellomini Vittorio, Bastianini Ferdinando, Ciolli Dino, Pieroni Renato, Carcacci Luigi, Scarsellini Enrico, Senesi, Paoletti Paolo e Ermini sono imputati di correità nell'omicidio di Gaetano Pilati e il Senesi inoltre del delitto di violenza privata in danno di tale Fanfar Ferdinando. Gli altri sono imputati di correità nell'omicidio di Gustavo Console, nel mancato omicidio di Ademaro Cozzi e nei delitti di incendio contro varie abitazioni e negozi.

Entrata la corte si è proceduto all'appello degli imputati che risultano tutti presenti e quindi alle designazioni dei rispettivi difensori. Si è passato poi all'appello dei giurati per la formazione del giury; ma risultando il numero di essi, dopo i provvedimenti di dispensa, inferiore ai 28, si è proceduto all'estrazione dei giurati complementari. Esaurite tali formalità di legge l'udienza è stata sospesa per la citazione di detti giurati e rinviata alle 15.30 di oggi.

Nella udienza pomeridiana, il presidente a termine di legge ha riassunto i fatti che formano oggetto del processo. La sezione di accusa ha escluso ogni altra causale che non sia quella politica.

Si procede quindi agli interrogatori degli imputati incominciando dai presunti autori dell'omicidio in persona del Pilati.

Senesi Aroldo, Paoletti Dino, Paoli Attilio ed Ermini Corrado si protestano innocenti adducendo degli alibi per quanto riguarda l'impiego del loro tempo nella sera della notte del 3 ottobre 1925. L'avv. Fera fa istanza perchè siano chiesti a Firenze gli atti del processo Beccolini che riflettono alcuni punti relativi allo attuale procedimento.

Il processo Sacco e Vanzetti sarà rinviato?

BOSTON 28 (Massachussetts). — Il governatore di Boston ha disposto che sia aggiornata di due mesi l'esecuzione di Celestino Madeiros che era stata fissata per oggi e ciò in quanto il Governatore ha in animo di far procedere ad una revisione del processo Sacco e Vanzetti nel quale il Madeiros dovrebbe essere escusso come testimone. In seguito alle numerose domande giunte al governatore di una inchiesta approfondita sul processo Sacco e Vanzetti sembra possibile che il governatore acconsenta all'apertura di una nuova inchiesta.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 29 — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Parigi 73.25 — Londra 91 — New York 18.70 — Zurigo 360 — Belgio 51.75.

Per l'economia mondiale
Interessanti dichiarazioni di Stresemann al congresso dell'industria tedesca

BERLINO, 28. — Nella seduta inaugurale del congresso dell'industria meccanica tedesca, Stresemann ha pronunciato un discorso rilevando la necessità che la Germania e l'estero riconoscano che soltanto nella mutua intensità del traffico e nello scambio delle merci fra gli Stati possono essere profitto e guadagno per tutte le economie nazionali.

Se si chiudessero completamente i mercati interni proibendo le importazioni e operando barriere doganali gli stati europei piomberebbero presto in uno stretto protezionismo. L'economia mondiale forma invece, ha continuato il ministro, un insieme indivisibile nel quale ogni membro è interessato e partecipano alla prosperità economica degli altri membri. Disgraziatamente l'idea di una stretta interdipendenza degli interessi internazionali e della ripartizione del lavoro non ha preso piede in tutti gli stati industriali e al contrario un gran numero di stati e particolarmente gli stati giovani sembrano volere chiudere i loro mercati con tariffe doganali elevate e sviluppare industrie per le quali mancano loro le basi. Stresemann ha poi espresso la speranza che con la pacificazione economica ci si avvicinerà a vedere garantita una vera pacificazione politica. L'idea di scambi di vedute tra rappresentanti qualificati del commercio, dell'industria e della agricoltura di tutti i paesi costituisce un grande progresso. A proposito della situazione dell'economia tedesca il sig. Stresemann ha detto di non potere comprendere come si possa parlare di prosperità e di riassetto economico nella Germania in quanto la situazione economica tedesca è caratterizzata da deficienze di materie prime e da una finanza debole a causa dei pesanti oneri sociali e fiscali. Bisognerà fare sforzi enormi, ha concluso il ministro, per raggiungere quell'equilibrio economico grazie al quale la Germania prima della guerra occupava una situazione eminente nel mercato mondiale.

L'ingerenza russa in Cina provata
Dodici mila dollari al mese per la propaganda
Si accentua il movimento contro gli stranieri

PARIGI, 29. — L'inviato speciale dell'Agenzia «Havas» manda da Scianghai: Una recrudescenza di xenofobia si manifesta tra i dirigenti del Kuo-Ming-Tang. Il ritorno alla violenza di linguaggio sembra imputabile anzitutto alla necessità in cui si trova Ciang-Kai-Shek di fronte alla tattica estremista in seguito al timore che un intervento inglese molto prossimo, lo costringa a riavvicinarsi ad Han Kou. L'atteggiamento anticomunista di Ciang-Kai-Shek ha conquistato alcuni importanti elementi, ma ha avuto l'inconveniente di offrire presa agli attacchi dei suoi nemici che lo causano di collaborare con gli stranieri. Così il dittatore di Nanking non avendo ottenuto nè dal lato delle potenze nè da lato dei nordisti il successo diplomatico che sperava far macchina indietro.

Il piano di propaganda delle Kuo-Ming-Tang è pubblicato oggi. Esso proclama la necessità di continuare la spedizione verso Pekino ed afferma che la rivoluzione cinese e la rivoluzione mondiale sono un unica cosa.

Le unioni cooperative dal canto loro formulano delle rivendicazioni di carattere professionale molto urgenti. Le discussioni tra operai e padroni sono talvolta occasioni di disordine, durante i quali traspaiono i veri sentimenti dei lavoratori. I colies se non avessero più da temere la pressione di Ciang-Kai-Shek sarebbero disposti a manifestare la loro aggressività alla prima occasione.

La volontà inglese di un intervento si afferma sempre più.

Si procede alla installazione di blinde complementari per proteggere il ponte della corazzata «Hawhins» che partirà quanto prima per Han-Kou dove gli inglesi avrebbero deciso di riconquistare le concessioni basandosi sulla non esecuzione dell'accordo Chen-o-Malley.

I giornali hanno da Scianghai. Secondo documenti sequestrati a Pekino si rileva che i sovieti hanno consegnato importanti quantità di armi a Feng-Ju-Siang. Due ricevute che recano la data dell'agosto 1926 dimostrano che egli ha ricevuto una somma di circa 13 milioni di rubli oro in danaro e forniture diverse. Un documento della «Dal Bank» prova che una mensilità di dodicimila dollari era assegnata alla missione sovietica di Canton unicamente personale. Altri documenti forniscono i conti delle consegne di armi operate a Canton sotto l'egida dell'addetto militare russo a Pekino.

Nessuna persecuzione albanese contro il clero cattolico

PARIGI, 28. — La legazione albanese smentisce formalmente le rivelazioni fatte dal giornalista danese Holmboe, riguardanti al regime attuale dell'Albania ed alle persecuzioni che sarebbero state commesse verso le popolazioni ed il clero cattolico. E' evidente, aggiunge il comunicato della legazione, che queste pretese rivelazioni tendenziose sono frutto di una immaginazione maligna e sono state pubblicate nella sola intenzione di pregiudicare la politica dei dirigenti albanesi.

La piena del Missisipi è una catastrofe quale non si è mai vista a memoria d'uomo

NEW YORK, 29. — La piena del Missisipi provoca una catastrofe quale a memoria d'ouomo non si è vista. Le acque hanno spazzato via le case e gli alberi. 150.000 persone fuggono dinanzi ad esse trascinandosi dietro le loro masserizie, andando alla ricerca di un ricovero. Si contano finora cinquecento morti ma questa non è che una cifra approssimativa. Le comunicazioni sono tagliate e non si può sapere esattamente quello che può avvenire.

Quello che rende la situazione particolarmente tragica è la città di New Orleans minacciata dalla piena e, se non saranno prese rapide misure, tutta la città rischia di essere investita e devastata dalle acque. I contadini si oppongono a queste misure. Si è di fronte ad un conflitto atroce fra agricoltori e cittadini.

LE DIGHE SALTERANNO OGGI

Il governatore ha ordinato la rottura delle dighe laterali a Poydras, nel borgo di S. Bernardo, a 24 chilometri al disotto della città. 10.000 contadini e cacciatori di animali da pelliccia sono stati avvertiti che dovranno lasciare la regione circonvicina prima di domani a mezzogiorno, perchè a quell'ora una breccia di 600 metri di lunghezza sarà fatta brillare con la dinamite. Il livello del fiume a New Orleans non è più che a 15 centimetri dalle dighe che proteggono la città.

Le dighe si sono rotte da sè a Poydras, e ha provocato una diminuzione di 60 centimetri del livelo del fiume nelle ultime 36 ore. Un abbassamento eguale dovrebbe verificarsi attraverso la breccia che viene praticata artificialmente in parecchi punti minacciati, altrimenti il territorio di New Orleans verrebbe inondato.

I CONTADINI SI ARMANO

I negozianti di New Orleans e le autorità dello Stato della Luisiana cercano di raccogliere un fondo di due milioni di dollari per indenizzare i coltivatori e gli allevatori di bestiame ridotti alla miseria. E' stata ordinata a New Orleans la mobilitazione della Guardia Nazionale per far evacuare il quartiere di Poydras, della parrocchia di San Bernardo, tra il Missipipì e il lago Bornia, dove gli allevatori di bestiame e gli agricoltori si sono riuniti armati di mitragliatrici, di fucili e di revolvers, per resistere ai soldati del Genio, incaricati di squarciare gli argini per salvare New Orleans.

I PROFUGHI

Sin dall'alba di oggi una pietosa processione si svolgeva per miglia e miglia fra i comuni di S. Bernardo e di New Orleans. 100.000 abitanti, a piedi, su carri, su automobili e su altri mezzi di trasporto si mettevano in salvo con le masserizie potute racimolare prima che la diga sia fatta saltare e che le case siano sommerse dalle acque. Solo una parte si è armata per difendere la diga, ma la resistenza sarà vana. Oltre alle guardie che già custodiscono la diga si sono aggiunti 600 agenti di polizia e 10 mila soldati, molti dei quali corrono in tutti i villaggi per invitare gli abitanti a sgomberare e per aiutarli nella fuga.

Alcuni agenti hanno tenuto comizi pubblici allo scopo di assicurare gli abitanti che saranno indennizzati dalla città di New Orleans per tutte le perdite che avranno a subire. La fuga dei profughi verso New Orleans è solo u esempio di quanto in ben più vasta scala avviene in tutta la valle del Missisipì fino all'Illinois. La distruzione delle case è più pietosa di quanto avveniva nelle regioni francese e belga durante l'avanzata dei tedeschi. Si ritiene che il numero dei senza tetto superi ora la cifra di 200.000, che i faceva fino a ieri.

Si spara contro un ministro

Il segretario di Stato alle Finanze ha deciso di mandar 100 navi a Memphis per salvare gli uomini, le donne e i fanciulli che, insieme al bestiame e animali selvaggi si sono rifugiati sulle alture e sulle dighe.

Oggi, mentre il ministro del Commercio Hover, che dirige i lavori di soccorso si trovava in giro di ispezione nella zona inondata vicino al fosso dove saranno fatte saltare le dighe per salvare New Orleans fu fatto segno a tre colpi d'arma da fuoco. Per fortuna, nessuno degli occupanti il battello del ministro fu colpito. Lo autore degli spari non potè essere ritrovato. I danni finora causati dalla inondazione ascendono ad almeno duecento milioni di dollari.

Il fascismo è il trionfo dell'idea borghese sul Marxismo

BUDAPEST, 28 — Il ministro della Istruzione Pubblica Klebelsberg ha tenuto una conferenza assai applaudita davanti a un numerosissimo uditorio sul suo viaggio in Italia ed ha esposto i motivi perchè bisogna rafforzare le relazioni intellettuali Italo-Ungheresi. Klebelsberg ha dichiarato che, dopo la guerra, l'Italia ha fatto progressi ammirevoli. Enumerando i grandiosi risultati ottenuti dal governo fascista, Klebelsberg ha dichiarato che il fascismo è il trionfo dell'idea borghese sul Marxismo. L'ideologia marxista predica la lotta e l'odio tra le classi. Il fascismo trionfante ha volto tutte le forze della nazione nell'interesse di un sano sviluppo economico. Il fascismo che è chiamato a sostituire il parlamentarismo degenerato, ha fatto la sua prova in Italia, e ha dato un grande impulso alla produzione creando un benessere generale. L'Italia, ha continuato il ministro, dimostra la più grande comprensione degli interessi Ungheresi e perciò questi esigono che l'Ungheria rafforzi i suoi vincoli di amicizia con l'Italia.

Una conferenza eccezionale

MILANO, 28. — Stasera nell'aula dell'Opera Cardinale Ferrari alla presenza di S. A. R. il Principe di Bergamo e di un folto elettissimo pubblico fra cui erano i maggiori esponenti della cultura e della aristocrazia cittadina, donna Edvige Toeplitz a scopo di beneficenza ha tenuto la prima delle tre conferenze sull'Asia, parlando del Kashanire. La conferenziera che ha illustrato il suo dire con interessanti proiezioni, è stata vivamente applaudita.

TARCENTO
Un appello ai cittadini

Il Comitato pro monumento ai Caduti ha rivolto ai cittadini un appello in cui, dopo aver ricordato che le difficoltà finanziarie furono di gran lunga superiori a quelle previste, dice:

«L'inaugurazione è già fissata pel prossimo 24 maggio. Per quel giorno deve essere raccolto quanto ancora occorre per far fronte alla spesa relativa. Per quel giorno ogni cittadino che sente in sè amor di Patria, deve aver contribuito all'erezione del monumento in relazione alla propria possibilità economica.

«Siamo certi che Tarcento in cui l'amor patrio e così sentito, risponderà con slancio unanime all'appello del Comitato, ed assolverà degnamente il proprio debito d'amore e di gratitudine verso i suoi morti gloriosi».

PONTEBBA
Onorare beneficando

Per onorare la compianta signora Francesca Micossi hanno versato all'Asilo Infantile «Regina Elena» i signori: Umberto Cancianini e famiglia L. 25, Emilio Fabferro 5, Rodolfo Bulliani 10, Franceschina Bulliani 10, Bearzotti Guido 5, Diego Schiavi 100, rag. Aristide Micossi 100, ing. cav. Tranquillo Novelli 200, Adele Novelli 100, Giulio Schiavi 100, cav. Giuseppe Micoli 10, Arturo Agolzer 50, Alice e Sorella Buzzi 15, Luigi Deotto 10, rag. Flori Volonteri 10, Giuseppina Argentini 50, Famiglia Coccolo 50, cav. Ciro Barbaro 10 — Totale Lire 860.

La Presidenza dell'Asilo Infantile «Regina Elena» sentitamente ringrazia gli oblatori.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine